

Roma (1894); le conferenze negli Stati Uniti d'America (1898-900); la preparazione dell'imponente Congresso di Fisiologia in questa città (1901).... E in tanta mole di acuta investigazione e di energica azione, disposti in simmetria gli ammirevoli libri popolari di propaganda scientifica, *La paura* (1884), *La fatica* (1891), *L'uomo sulle Alpi* (1897) ed alcuni minori, altrettanti luminosi veroni di svelta leggiadra architettura, per il quale il tecnico austero, quasi riposando dalle sudate esperienze, affacciavasi dall'appartato Laboratorio sul gran pubblico e questo riguardava e comprendeva l'astruso solitario lavoro della scienza.

Tutta questa solidità e gentilezza ebbe un crollo inopinato nell'autunno del 1904, l'anno del giubileo professionale, a cui volle sottrarsi, della nomina a senatore e delle acclamazioni al Congresso Fisiologico internazionale di Bruxelles. La tabe dorsale, che aveva attirato il suo sguardo compassionevole « nelle lunghe sale silenziose delle cliniche » e che egli commoventemente prospetta nel paragrafo sul tremite (*La paura*, VIII, 6), si palesò co' suoi funesti segni; e una prima fiera crisi lo condusse in forse della vita, ma presto si rialzò, creando pur negli altri l'augurata convinzione che egli, sebben con cammino atassico, sarebbe andato ancora avanti negli anni. Anzi la malattia gli diede lo spunto a una specie di palingenesi. Mentre nelle complessioni comuni e sane piega a sessant'anni l'arco dell'esistenza, egli, infermo, tese lo spirito e i resti dellè forze fisiche verso una nuova mèta. Uno sperimentatore originale, amico suo, il fisiologo Ceradini, s'era vòlto un bel giorno, con ottimo risultato, alle ricerche storiche, intercalate ad ingegnosi progetti per evitare scontri ferroviari: il Mosso, traendo profitto dal soggiorno all'aperto in paesi meridionali, prescrittogli dai medici, si dedica con vero slancio all'archeologia. La mente che aveva dato alla dottrina della vita i nuovi capitoli della circolazione del cervello e del pletismografo, l'istitutore dell'ergografia, l'infaticato che colla fisiologia alpina aveva condotto gli istrumenti d'indagine sulle più alte vette, si sprofonda nei più cupi abissi della preistoria. Coll'ardore d'un pellegrino visita, medita, scava nel Fôro romano, a Corneto-Tarquìnia, in Grecia, a Creta, in Sicilia, a Molfetta, a Bisceglie, in Arcevia, svela necropoli e *dolmens*, raccoglie idoli, ceramiche, bipenni, interroga tombe, incurante della propria, che ogni tanto l'inesorata malattia gli addita. Che più? Con fermezza socratica discorre della sua infermità che lo ha rivolto al nuovo seducente orientamento, nasconde le periodiche sofferenze e va incontro alla grande ora, meglio che imperturbato, sereno. Publica i tomi della sua *Preistoria*, le *Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta*, poi *Le origini della civiltà mediterranea*; mentre le edizioni di queste si ripetono, appresta ed annunzia un terzo